

Unioni di fatto, a Gubbio il sindaco Pd vota con il Pdl e cancella il registro

IL CASO DEL GIORNO

DI GIAMPIERO DI SANTO

Gubbio dice addio al registro comunale delle coppie di fatto introdotto circa dieci anni orsono, era il 2002. Cancellato dal consiglio comunale nella seduta del 24 gennaio con una decisione destinata a fare rumore nel resto di Italia e soprattutto nel Partito democratico. Sì, perché se la mozione che proponeva di abolire il registro delle unioni civili era stata avanzata da un consigliere di centro-destra, Rocco Girlanda, e come è ovvio votata dal Pdl, a sorpresa anche il sindaco eugubino, Diego Guerrini (area Pd) e alcuni consiglieri comunali del partito guidato da Pier Luigi Bersani hanno dato il loro sostegno all'iniziativa. Così, il registro è stato cancellato, come denuncia Lucio Panfilì (Fe-

derazione della sinistra), già assessore della cultura e, dopo l'uscita dalla maggioranza, consigliere comunale. «L'abolizione del Registro, istituito dal

Comune di Gubbio circa dieci anni orsono rappresenta, sia dal punto di vista politico che culturale, una pagina buia della storia di

questa città», ha detto Panfilì. «Il furore ideologico di Girlanda, già noto in città per avere in uno dei primi incontri promossi con la sua Associazione Benedetto XVI riabilitato la Santa Inquisizione, ha travolto il Sindaco Guerrini e la maggioranza che lo sostiene». Certo è che anche il Pd locale e nazionale è stato colto di sorpresa. Buona parte dei Democratici eugubini, infatti, si è schierata in

favore del registro e contro il sindaco, mentre da Roma si sono fatti sentire i vertici del partito guidato da Bersani: «Meraviglia e lascia stupefatti la decisione del sindaco Guerrini e di alcuni consiglieri comunali di appoggiare una mozione del Pdl per l'abolizione del registro comunale delle unioni di fatto», ha dichiarato Ettore Martinelli, responsabile per i Diritti. «Mi auguro che il sindaco ci ripensi e voglio ribadire fin da ora l'impegno di tutto il partito a favore dell'uguaglianza dei diritti». Mentre Paola Concia, deputata del Pd, ha chiesto l'intervento di Rosy Bindi, presidente del partito e coordinatrice della commissione Diritti e laicità. Il caso non è chiuso, il registro sì.

© Riproduzione riservata

il manifesto

E il sindaco cancella il registro delle unioni

Aurelio Mancuso*

Per la prima volta nella storia del movimento delle libertà civili un consiglio comunale abolisce il Registro delle Unioni Civili poiché, si afferma, si è iscritta una sola coppia ed è in contrasto con l'articolo 29 della Costituzione. La mozione, presentata dal consigliere d'opposizione Luigi Ghirlanda, Pdl, ha potuto contare sul sostegno del sindaco di Gubbio Diego Guerrini del Pd e di alcuni consiglieri sempre iscritti al partito. Risultato: per 12 voti a favore e 10 contrari la mozione passa. E scoppia il caso in Umbria. E anche in Italia.

Alcuni consiglieri del Pd han-

no votato contro la mozione così come tutti i consiglieri di maggioranza degli altri partiti della sinistra. Il caso Gubbio, che nasce anche dalla volontà dell'attuale sindaco di cancellare una serie di provvedimenti assunti dalla passata amministrazione guidata da un primo cittadino di Rifondazione comunista, ha innescato per tutta la giornata di ieri prese di posizione sdegnate da parte del Pd regionale, dei Giovani democratici, e così pure da parte della deputata Anna Paola Concia, dall'ex ministra Barbara Pollastrini e dal responsabile diritti civili Ettore Martinelli.

La cronaca di questo triste episodio riporta prepotente-

mente la questione diritti civili sul tavolo, già non proprio sgombro, delle gatte da pelare dalla dirigenza Pd. Bersani ha affidato a un'apposita commissione presieduta da Rosy Bindi il compito di districare la matassa, per trovare una posizione condivisa da tutte le varie anime del Pd. Per ora la commissione ha prodotto confronti teorici, di cui nessuno sa bene quale sarà lo sviluppo successivo. Certo che la campagna che in questi ultimi vent'anni ha promosso l'istituzione dei Registri, si presenta oggi come vecchia, non amata, e da molti ritenuta inutile.

Sia chiaro, quando un Comune istituisce il Registro, si tratta

di un atto politico importante, teso a spingere affinché, l'unica istituzione che lo possa fare, il parlamento, finalmente si decida ad approvare una legge. Proprio questa sua valenza simbolica,

fa sì che troppe poche siano le coppie che vi s'iscrivono e, quindi, per la destra è gioco facile dimostrare "l'inutilità" dello strumento. In questa situazione, dove dentro il Pd la battaglia tra clericali (non cattolici) e laici è pubblicamente sopita e in attesa di una linea politica nazionale, ognuno si sente libero di agire, soprattutto tra i parlamentari di seconda e terza fila e tra amministratori di medie e piccole realtà. A Milano la maggioranza di centrosinistra è alle prese su come, nei prossimi mesi, potrà mantenere la promessa elettorale di istituire il Registro. È quindi utile solle-

vare perplessità sulla bontà di proporre nel Comune dove vive e opera la più grande comunità lgbt italiana uno strumento solo simbolico. A Milano, così com'è avvenuto a Torino, e come stanno riflettendo altre grandi e medie città governate dal centro sinistra, o il Registro è sostenuto da strumenti attuativi concreti, da servizi rivolti alla comunità, oppure si rischia l'autogol.

Gubbio è il paradigma delle incertezze, delle furbizie, dei mal di pancia, che attraversano principalmente il Pd, di cui però non sono immuni altri partiti della sinistra, tentati di utilizzare il tema per acuire le contraddizioni del partitone più che per convinzione ideale. Ma è il parlamento che ha il compito di approvare una normativa sulle coppie di fatto. E

proprio lì ancora sulla pelle dei gay che si gioca un confronto partitico scarsamente sostenuto da elementi conoscitivi dell'organizzazione sociale, quindi in bilico sempre tra negazione e indifferenza.

È probabile che al sindaco di Gubbio non giunga neppure una lavata di capo. Che insomma si cerchi di chiudere la vicenda al più presto. E non si pensi che vista la crisi economica ciò sia in qualche modo giustificabile, perché nemmeno in tempi di vacche grasse le sinistre hanno saputo organizzare una strategia che portasse a risultati. Da oltre vent'anni i diritti civili e le libertà non sono una priorità, anzi sono una fastidiosa questione di cui ciclicamente bisogna parlare. Appunto, solo parole.

**presidente di Equality Italia*